



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18-20 maggio 2024

IN PRIMO PIANO:

- Da 76 anni a braccetto con la Costituzione. In piazza a Napoli il 25 maggio, l'Uisp manifesta con La Via Maestra e chiama a raccolta i suoi associati per un nuovo modello di sviluppo e società. Tiziano Pesce su [Collettiva](#)
- La prossima consulenza on line di Sport Point verterà sul Safeguarding. Su [Settimana Sport](#)
- Un nuovo episodio del podcast Uisp nazionale: ospite Sergio Giuntini. Su [Uisp Nazionale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Lgbt, l'allarme di Arcigay: "Ogni 2 giorni una violenza, 4 morti negli ultimi 12 mesi". Su [Redattore sociale](#)
- Abodi, in campo e fuori troppi comportamenti non adeguati. Su [Corriere dello sport](#)
- [Sforo Olimpico. L'inchiesta di Report su Olimpiadi 2026 Milano-Cortina](#)

- In Italia la biodiversità è a rischio. Su [Openpolis](#)
- La settimana del sociale: il patchwork senza visione della riforma delle politiche di coesione. Su [Vita](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Foggia Manfredonia: una 'Dragon Boat' per la riabilitazione delle donne operate al seno](#)
- [Successo per 10[^] edizione Nove Colli Lucani con partenza e arrivo a Matera: report e foto evento Team Bike Matera e Uisp](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Prato, cavalli in città. [Il servizio di Teletruria](#)
- Uisp Roma, impianto sportivo Fulvio Bernardini. [Gare sociali nuoto con i piccoli e i giovani atleti](#)



Da 76 anni a braccetto con la Costituzione

In piazza a Napoli il 25 maggio, l'Uisp manifesta con La Via Maestra e chiama a raccolta i suoi associati per un nuovo modello di sviluppo e società

TIZIANO PESCE

20 maggio 2024 • 09:48

Continua il percorso dell'Uisp su La Via Maestra. Otto mesi dopo la manifestazione nazionale dello scorso ottobre, prosegue la nostra mobilitazione, al fianco della Cgil e insieme ad altre oltre cento associazioni del terzo settore e realtà della società civile, un'alleanza per un nuovo modello di sviluppo e società, per difendere la Costituzione e pretenderne la sua piena applicazione.

Nuovo appuntamento, quindi, sabato 25 maggio a Napoli, [“Per un'Italia capace di futuro. Per un'Europa giusta e solidale”](#), a cui invitiamo a partecipare la nostra diffusa rete associativa, per rilanciare un vero e proprio grido d'allarme, chiedere attenzione ai decisori politici, tra l'altro alla vigilia delle elezioni europee, in un momento storico sempre più preoccupante, dove crescono le povertà, le disuguaglianze, le ingiustizie, le emergenze, dove accedere alla sanità pubblica e alle cure diventa sempre più difficile, dove i più basilari diritti sociali e civili sono sempre più messi in discussione. Diminuiscono le opportunità di lavoro dignitoso, crescono precariato e disoccupazione.

Nella fase non semplice di uscita dalla pandemia sono arrivate altre pesanti crisi, ambientale, energetica, sociale, senza dimenticare le crescenti tensioni geopolitiche nel mondo, i nuovi conflitti, le nuove guerre, con le logiche militari e degli armamenti che continuano a prevalere, con pochissimo spazio per il dialogo e per una vera ricerca della pace. L'economia globale deve ancora una volta fare i conti con pesanti incertezze e con le modalità per affrontarle.

Il mondo in cui viviamo cambia velocemente, subisce trasformazioni significative. Sempre più ampie fasce di popolazione del nostro Paese sono più fragili,

vulnerabili. I dati delle famiglie che vivono in condizioni di povertà assoluta sono allarmanti.

La pesante eredità lasciata da un modello di sviluppo non sostenibile, rappresentata da disuguaglianze crescenti, fra persone, generazioni e territori, sta determinando trasformazioni che chiedono di essere accompagnate da una cultura del cambiamento che metta al centro le persone, le comunità, i loro diritti e la responsabilità di contribuire alla coesione sociale del Paese.

La legge sull'autonomia differenziata rischia di aumentare ancora le diseguaglianze tra i territori più ricchi e quelli che stanno più indietro, tra nord e meridione; a ciò si aggiungono i dubbi sulle garanzie e sul finanziamento dei Lep, i livelli essenziali delle prestazioni, le soglie minime di servizi che devono essere garantite su tutto il territorio nazionale, presupposto fondamentale per un sistema di welfare realmente inclusivo e universalistico, fondato sul riconoscimento di diritti e pari opportunità per tutte le persone.

Di fronte, poi, alla crisi della democrazia, all'astensionismo elettorale sempre più diffuso, alla sfiducia e crescenti occasioni alla rabbia manifestata dalle persone, nonché al peso esiguo della rappresentanza, la politica, le istituzioni, i decisori, devono sapersi reinserire all'interno di questo contesto e non restarne al di sopra.

La politica assuma allora il ruolo concreto di facilitatore dell'attivazione dei cittadini per condividere una comune visione di futuro, dia centralità ai corpi intermedi che si organizzano per rispondere a quanto indica l'articolo 3 della nostra Costituzione. Una politica che rivesta un ruolo finalmente generativo, che provi a ridare senso, aiutando le persone a rimettersi in azione, in relazione, con il loro capitale di competenze e passioni.

Mai come oggi si avverte il bisogno di una forte ripresa della dimensione relazionale, che rifugga da individualismi che sempre di più sfociano in pericolosa solitudine, una dimensione relazionale da intendersi come forma civile capace non solo di ricucire gli strappi ma soprattutto di essere promotrice di una rinnovata dimensione umana, un modello di sviluppo sostenibile sul piano economico,

sociale e ambientale che dia piena rilevanza alla persona, che sostenga e accompagni nuove forme creative e inedite di mutualismo, che suscitano innovative pratiche di impegno e attivazione civica.

Per superare le lacerazioni, le disuguaglianze, le fragilità esistenziali che negli ultimi anni stanno assumendo proporzioni significative in tutta la popolazione e soprattutto tra le fasce giovanili.

Il contributo del terzo settore, di cui l'Uisp (ente di promozione sportiva, associazione di promozione sociale e rete associativa nazionale tra le più grandi del Paese), è soggetto animatore e protagonista da sempre, alla pacifica convivenza e alla coesione sociale è senza alcun dubbio importante per le attività e i servizi che i vari enti sviluppano e portano avanti, ma lo è ancora di più perché ha in sé un vero e proprio giacimento di democrazia.

Questa occasione è per noi importante anche per rivendicare un pieno riconoscimento, non più rinviabile, della pari dignità dello sport nel rapporto con tutte le altre politiche pubbliche. Ovvero, l'attivazione di una vera e propria transizione sportiva che apra un processo di piena emancipazione dello sport di base, dello sport sociale, diritto di cittadinanza, che ne valorizzi significativamente l'impatto prodotto sulla salute e sul benessere delle persone e sulla qualità della vita delle comunità e che lo legittimi a tutti gli effetti come componente attiva e proattiva del vasto e variegato mondo dell'economia sociale.

Lo sport di base e per tutti e l'attività fisica rappresentano un fattore primario di prevenzione primaria della salute fisica e mentale, un elemento importante di [welfare](#) con il suo portato di valori di civiltà: accoglienza, integrazione, valorizzazione delle diversità, contrasto all'esclusione e all'emarginazione. Insomma, un diritto sociale e universale di cittadinanza, presidio di democrazia e bisognoso delle giuste tutele pubbliche

Questo, del resto, lo evidenzia anche il recente riconoscimento costituzionale, nel nuovo comma dell'art. 33 del "valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme".

Per un'organizzazione democratica e antifascista come l'Uisp, che da 76 anni cammina a braccetto con la Costituzione, questi sono soltanto alcuni dei motivi per cui ci appelliamo al nostro corpo associativo a scendere [in piazza a Napoli il 25 maggio con La Via Maestra](#). Per un'Italia che sia capace di futuro. Per un'Europa che sia giusta e solidale.

Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp



La prossima consulenza on line di Sport Point verterà sul Safeguarding

L'appuntamento sulla piattaforma Zoom è per mercoledì 22 maggio, dalle 18 alle 20. Si parlerà di sicurezza e tutela dei minorenni nelle Asd/Ssd

Proseguono gli incontri gratuiti on line di consulenza e aggiornamento con il progetto nazionale Sport Point. Il prossimo appuntamento, sulla piattaforma Zoom Uisp, è in programma per mercoledì 22 maggio, dalle ore 18:00 alle 20:00. Tema dell'incontro sarà "Politiche di safeguarding Uisp".

La riforma pone attenzione a tutelare i minori e per prevenire le molestie, la violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione prevista dal decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 o per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale. Cosa devono fare gli enti sportivi? Quale ruolo, competenze e responsabilità in capo alla figura del safeguarding? Relatori dell'incontro saranno: Tiziano Pesce, presidente Uisp, Francesca Colecchia, consulente Arsea e Vincenzo Manco, safeguarding officer per Uisp nazionale.

[CLICCA QUI PER ISCRIVERTI ALL'INCONTRO DI MERCOLEDI' 22 MAGGIO](#)

Di cosa tratterà la consulenza on line di mercoledì 22 maggio? Risponde Vincenzo Manco: "Coerentemente con quanto già pubblicato dall'Uisp, in merito al Regolamento ed alle Linee Guida sul tema, presenteremo i modelli organizzativi e di controllo, il codice di condotta e la procedura generale a tutela dei minorenni e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione, ovvero le nostre Politiche di Safeguarding per prevenire e contrastare tali fenomeni. Mettere al centro dell'Uisp, delle attività sportive che organizziamo, delle azioni e dei comportamenti che mettiamo in essere, le persone di ogni età, ciascuno con i propri diritti, le proprie motivazioni, le proprie differenze è da sempre il tratto identitario della nostra mission associativa. Identità che ha tenuto legati il diritto alla pratica con i valori democratici e costituzionali".

"L'Uisp ha spesso anticipato le riforme legislative, ha anticipato culture che poi sono diventate egemoni - continua Manco - Negli anni novanta del secolo scorso siamo stati noi ad introdurre per primi, nel dibattito pubblico, lo sport per tutti, a misura di ciascuno. Oggi è ancora una volta la nostra associazione ad aver posto la novità di una transizione sportiva come processo culturale e politico, una risposta alle sfide della complessità che viviamo, che porti ad una piena emancipazione "dell'attività sportiva in tutte le sue forme", com'è stato riconosciuto di recente dalla Costituzione Italiana. Una transizione sportiva che dovrà considerare una nuova ecologia del corpo, attraverso cui esprimiamo la vita di ognuno di noi, il movimento, i legami sociali. Una nuova relazione tra corpo e contemporaneità, per misurarne la sostenibilità partendo dal rispetto delle differenze dei corpi, dal valorizzare la libera espressione della corporeità e le scelte conseguenti che ogni persona vorrà fare in rapporto con il benessere individuale e collettivo. Salute e benessere psico-fisico come valore prevalente nei confronti del risultato sportivo".

Sull'adozione di modelli organizzativi e codici di condotta a tutela dei tesserati da ogni forma di abuso, violenza o discriminazione la Uisp è impegnata da più di vent'anni: "Recepire, pertanto, le indicazioni delle nuove disposizioni legislative per noi vuol dire riaffermare un impegno etico, politico e associativo che ci spinge ad essere protagonisti ancora più incisivi nel promuovere ed affermare una cultura del rispetto e della dignità dei propri tesserati, di tutte le persone, con particolare riguardo se minori d'età".

Il progetto Sport Point, finanziato da Sport e Salute SpA, è stato ideato per contribuire a rispondere sempre più puntualmente alle esigenze crescenti e diversificate del mondo sportivo, attraverso una serie di servizi facilmente accessibili, completamente gratuiti per tutti, ed in grado di promuovere le opportunità dello sport di base e sociale, sensibilizzando ed accompagnando le cittadine e i cittadini interessati.

Nelle prossime settimane il progetto Sport Point proseguirà con nuovi appuntamenti:

PER CONSULTARE IL CALENDARIO DELLE CONSULENZE ON LINE GRATUITE [clicca qui](#)

ECCO I MATERIALI DIDATTICI DEGLI INCONTRI DI CONSULENZA GIA' REALIZZATI

La modifica dello statuto - 08/05/2024



Nazionale

Un nuovo episodio del podcast Uisp nazionale: ospite Sergio Giuntini

“L’Uisp ha avuto un grande ruolo: sin da subito ha capito che doveva essere per tutti” dice il presidente della Società Italiana di Storia dello sport

L’Uisp lancia su Spotify il terzo episodio di “Sportpertutti, non basta dirlo”, un podcast sull’attualità e sul significato dello sport per tutti oggi. Questa serie di podcast rappresenta un omaggio a Gianmario Missaglia, pedagogista e presidente Uisp negli anni 90, ma anche il tentativo di interrogarci oggi sul ruolo sociale, culturale ed economico che ha assunto il fenomeno che chiamiamo sportpertutti, sulle sue innovazioni nel corso degli anni e sulle tendenze in atto.

Possiamo considerare lo sportpertutti come parte della storia dello sport? Come e perchè?
Quali sono le sue caratteristiche peculiari? Ne abbiamo parlato con Sergio Giuntini, presidente della Società Italiana di Storia dello sport.

C'è posto per una storia dello sport per tutti?

Non solo c'è posto, ma c'è la necessità di storicizzare un fenomeno che coinvolge così tante persone in Italia e nel mondo.

Dal punto di vista storico, quali sono le caratteristiche attraverso le quali un fenomeno, sportivo e non, può essere catalogato sportpertutti?

Un fenomeno di sportpertutti è quello che investe dei cittadini: non parliamo per forza di grandi numeri, anzi, proprio quelli che partono da piccole entità. Ad esempio, le prime corse non competitive all'inizio degli anni 70 nascevano con l'intento, da parte di piccoli gruppi di cittadini, di trovare un momento di evasione dagli impegni quotidiani. Trovare degli spazi dove potersi esprimere dal punto di vista sportivo: una sorta di riconquista della propria corporeità e degli spazi pubblici. Da qui nascono anche le corse che periodicamente organizza l'Uisp. Questi fenomeni rappresentano dei salti culturali in avanti: si riscopre un bisogno di movimento che sembrava quasi perduto.

Quali fatti possono dirsi significativi per entrare a far parte della storia dello sportpertutti?

Lo sportpertutti nasce in modo volontario e spontaneo, quando poi inizia ad avere un seguito e a coinvolgere più persone c'è la necessità di organizzare le attività attraverso dei contenitori come l'Uisp. L'unione sportiva popolare italiana è stata tra i primi ad intuire che qualcosa stava cambiando.

Quando inizia la storia dello sportpertutti?

Nell'immediato primo dopoguerra, quando in Italia e in Germania ci si rese conto che c'era

bisogno di organizzare il tempo libero per i lavoratori. Nei paesi democratici, come la Francia, viene organizzato il tempo libero in forme diverse rispetto a quelle totalitarie. L'idea che gli stati, sempre più di massa e sempre più avanzati, dovevano far rientrare lo sport nel tempo libero, secondo me può identificare l'inizio di questo fenomeno. Nel secondo dopoguerra queste idee non vengono abbandonate e si rivoluzionano sempre più.

Qual è il ruolo dell'Uisp in questa storia?

L'Uisp ha avuto un grande ruolo direi di avanguardia. Sin da subito aveva un'idea di sport per tutti, ma la difficoltà era elaborare delle politiche differenti rispetto a quelle dello sport agonistico. Poi, negli anni 80 qualcosa cambia e l'Uisp si rende conto che non poteva continuare a seguire la stessa strada delle federazioni, ma poteva allargare i propri orizzonti, diventando davvero per tutti e diventare così qualcosa di importante.

Per finire: qualche consiglio agli storici dello sport del futuro?

Il consiglio è quello di continuare a dedicarsi alle ricerche sul grande sport, quello dei campioni, ma di non dimenticare lo sport sociale, quello che non compare sui giornali, ma che coinvolge più persone. Ha uno spessore culturale che merita tutta l'attenzione che fino ad oggi non ha ricevuto. Il vero sport per tutti è quello che si autocostruisce e che magari rivitalizza degli spazi pubblici che ritornano utili a tutti. *(A cura di Miriam Palma)*



Lgbt, l'allarme di Arcigay: "Ogni 2 giorni una violenza, 4 morti negli ultimi 12 mesi"

Oggi la Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia. Arcigay presenta Report con 149 casi di violenza o discriminazione. Piazzoni: "L'odio ha cambiato volto, in alcuni casi è una formula standard"

ROMA- Dal 17 maggio 2023 a oggi, gli organi di informazione hanno riportato 149 casi di violenze o discriminazioni generate dall'odio verso le persone lgbtqi+. In 3 casi l'odio è diventato omicidio, 2 vittime sono persone transgender, la terza un uomo gay. In un caso, tra quelli noti, l'odio è scaturito in un suicidio: a Palermo, la vittima era un ragazzino di soli 13 anni. Lo attesta un [Report diffuso da Arcigay](#) in occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia, che cade oggi 17 maggio. "Osservando l'elenco dei crimini d'odio ai danni di persone lgbtqi+ che si sono consumati negli ultimi dodici mesi, si ha innanzitutto la netta sensazione che l'omofobia, la lesbofia, la bifobia, la transfobia, nel nostro Paese siano fenomeni sistemici, che hanno sviluppato dei veri e propri meccanismi, perfettamente riconoscibili e replicati talvolta in maniera talmente identica da sembrare codificata, o addirittura organizzata" è l'allarme di Gabriele Piazzoni, segretario generale di Arcigay.

Come ogni anno, Arcigay ha censito le notizie di cronaca riguardanti i crimini ai danni delle persone lgbtqia+ e in occasione del 17 maggio ha lanciato anche la campagna social “Amarci ma a fatica, rendiamolo semplice”. “Complessivamente – prosegue Piazzoni – il Report restituisce un racconto terribile dell’odio nel nostro Paese: nelle nostre famiglie, nelle nostre scuole, nei nostri luoghi di lavoro, nei bar, nei ristoranti, nelle palestre, nei parchi, nei mass media, nelle istituzioni. Con una particolarità: esattamente come succede per il femminicidio, che si fonda su uno schema talmente sedimentato nella cultura dominante da essere tramandato, come fosse un sapere o una tradizione, i crimini d’odio legati all’orientamento sessuale e all’identità di genere non sono, complessivamente, una somma di episodi, tutti diversi e legati a contingenze particolari. Tutt’altro: sempre di più, questi crimini sono facilmente raggruppabili in categorie, a volte in veri e propri format. E la parola format non è una forzatura: gli adescamenti sulle dating app a scopo di rapina, pestaggio ed estorsione li avevamo visti anni fa su Tik Tok come macabra challenge dei gruppi omofobi in Russia. Insomma, è come se le persone lgbtqi+ fossero diventate bersaglio di una grande caccia globale, in cui schemi e strategie circolano da un continente all’altro”.

“Abbiamo cercato di raccontare questi 12 mesi di cronaca sull’odio omotransfobico, raggruppando le storie secondo la modalità che replicano. Senza trascurare la cornice in cui questi fatti sono accaduti, cioè un’omofobia di Stato evidente e ostinata, che nel giro di pochi mesi ha cancellato i certificati di nascita di 33 bambini e bambine con 2 mamme, ha aperto un processo mediatico roboante contro un gruppo di adolescenti con varianza di genere, seguit* dall’ospedale pubblico Careggi ed espost* assieme alle loro famiglie a una gogna ignobile; ha avviato un’Inquisizione nei confronti di tutti i papà gay, esponendoli assieme ai figli a una criminalizzazione persecutoria, che addirittura si nomina come “reato universale”. Inoltre, prosegue Piazzoni, “questi sono i tempi dei manganelli, quelli contro i

collettivi studenteschi ma ancora prima, a maggio scorso, quelli contro Bruna, donna trans pestata e poi infangata con bugie infamanti da alcuni agenti della polizia locale a Milano. Dunque, il contesto è quello di uno Stato che anziché prendersi cura delle persone Lgbtqi+, occuparsi della loro incolumità, talvolta si iscrive nella lista dei carnefici, rappresentando per quelle persone perfino un pericolo. Infine: questi sono i tempi in cui un generale destituito dall'esercito per avere espresso opinioni omofobe, misogine, razziste, indegne della divisa, si ritrova candidato capolista per un partito della maggioranza di governo, in corsa per uno scranno al Parlamento europeo. L'odiatore non solo è sdoganato, ma guida la fila", conclude Piazzoni.



Abodi, in campo e fuori troppi comportamenti non adeguati

"Sport deve essere d'esempio. Daspo non può essere un buffetto"

(ANSA) - CASTELLAMMARE, 18 MAG - "La nostra è una società che deve non soltanto essere inclusiva, ma deve essere coesa, mediante il rispetto delle persone. E lo sport deve dare il suo buon esempio. Vale per i protagonisti dello sport prima di tutto. Ma anche per chi partecipa ai grandi eventi sportivi. Vediamo ancora tante volte negli stadi

comportamenti in campo e in tribuna che non sono adeguati". Lo ha detto il ministro per lo Sport e i giovani, Andrea Abodi, intervenendo a Castellammare di Stabia al varo della nave militare Atlante. "Il nostro è un impegno sistematico, anche con regole più stringenti che consentano di allontanare i soggetti che non rispettano queste regole - ha sottolineato il ministro -. La possibilità di tracciare il Daspo perché rimanga nel percorso di vita delle persone affinché non sia semplicemente un buffetto. Ma questo per responsabilizzare sempre più chi va in campo. Ma non solo per il calcio. Il valore dello sport è anche educativo, ne parla la Costituzione, che viene riconosciuto ma che deve essere praticato e testimoniato. Credo che le parole siano importanti ma molto più lo siano i fatti, e per questo noi mettiamo in essere una regia con il ministro dell'Istruzione, il ministro delle Università, il Ministro dell'Interno. Perché lo sport si affermi - ha concluso Abodi - sempre di più per la corrispondenza dei valori predicati rispetto a quelli praticati nella vita quotidiana". (ANSA).



REPORT

Sforo Olimpico

PUNTATA DEL 19/05/2024

di Claudia Di Pasquale

di Claudia Di Pasquale

Collaborazione di Giulia Sabella

Immagini di Giovanni De Faveri, Carlos Dias e Paco Sannino

Ricerca immagini di Tiziana Battisti e Paola Gottardi

Montaggio di Daniele Bianchi e Andrea Masella

Grafica di Giorgio Vallati

Le Olimpiadi 2026 Milano-Cortina saranno davvero sostenibili per l'ambiente e per le nostre tasche?

Nel 2019 l'Italia con il tandem Milano-Cortina si è aggiudicata le Olimpiadi invernali del 2026, c'è riuscita presentando un dossier di candidatura che aveva alcuni punti saldi: Olimpiadi sostenibili sia da un punto di vista ambientale che economico, utilizzo di impianti sportivi già esistenti così da non costruire nuove cattedrali nel deserto, solo due nuove strutture permanenti ma finanziate da investitori privati. Lo Stato in pratica non doveva spendere un soldo. Olimpiadi a costo zero s'era detto. A distanza di quasi cinque anni le cose sono un po' cambiate. L'ultimo piano delle opere olimpiche, che risale al settembre 2023, prevede 3,6 miliardi di costi, finanziati per la maggior parte dallo Stato, e dentro non ci sono solo gli impianti sportivi, ma anche opere infrastrutturali, soprattutto strade. Saranno veramente sostenibili le Olimpiadi del 2026, per l'ambiente e per le nostre tasche?

Un risultato la nostra puntata sulle Olimpiadi lo ha ottenuto. Simico, la società Infrastrutture Milano-Cortina ha pubblicato in queste ore sul suo sito web il cronoprogramma degli interventi finanziati per le Olimpiadi. Nelle scorse settimane gliel'avevamo chiesto ufficialmente più volte e Simico ce lo aveva negato, rinviandoci al ministero delle Infrastrutture, che a sua volta non ci aveva fornito alcun dato. Questa pubblicazione tardiva ha di fatto impedito al programma di poter analizzare e commentare i documenti resi disponibili solo ora. Sarà nostra cura approfondire le schede sugli interventi pubblicate.



In Italia la biodiversità è a rischio

Quasi la metà delle aree naturali del nostro paese rischia perdite consistenti, soprattutto nei territori costieri e nella zona padana. La spesa per tutelare la biodiversità è aumentata negli anni ma è diminuita la sua incidenza sulle uscite ambientali complessive.

Venerdì 17 Maggio 2024

La biodiversità è fondamentale per l'ambiente e la vita sulla terra. Tutti gli esseri viventi infatti contribuiscono all'equilibrio degli ecosistemi, rendendoli più resilienti in caso di mutamenti. È proprio grazie a questa ricchezza che noi esseri umani abbiamo sviluppato l'agricoltura che ci ha

permesso di stanziarci, moltiplicarci e creare civiltà, e grazie a tanta varietà continuiamo a poter produrre nuove medicine per migliorare la qualità della nostra vita. La varietà genetica permette inoltre di limitare la diffusione di molte malattie. Senza menzionarne il valore estetico, culturale e spirituale.

Purtroppo la biodiversità si sta impoverendo ormai da decenni. Le cause sono prevalentemente di natura antropica: sovrasfruttamento delle risorse naturali, degrado ambientale, diffusione di monoculture, surriscaldamento atmosferico e deforestazione sono alcuni dei principali fattori che causano l'estinzione di molte specie e la vulnerabilità di altrettante. Secondo il **Wwf**, tra 1970 e 2018 il numero di specie a livello globale si è ridotto del 69%.

Anche nel nostro paese, che per via della sua varietà morfologica presenta una biodiversità particolarmente ampia, la situazione è preoccupante. Non sono esposte soltanto le singole specie, ma anche gli ecosistemi nel loro complesso. A oggi è a rischio circa un quinto di tutta la superficie del paese, quasi la metà di quella naturale. Particolarmente vulnerabili sono gli ambienti costieri e pianeggianti. In questo contesto è fondamentale investire nella tutela dell'ambiente. La protezione della biodiversità è un'importante voce di spesa ambientale in Italia, ma ha registrato una crescita relativa negli anni.

Quasi la metà del terreno naturale italiano è a rischio

La biodiversità è anche ciò che rende i sistemi resilienti, oltre ad essere cruciale nel contrasto agli effetti avversi dei cambiamenti climatici. Ma purtroppo sono proprio le cause di matrice antropica che minano questa ricchezza: si tratta di un vero e proprio circolo vizioso che rende gli ecosistemi sempre più fragili.

Le persone mostrano consapevolezza dell'importanza della biodiversità e la percezione del suo valore è pressoché universale. Secondo gli **indicatori Bes** di Istat, quasi un quarto dei cittadini italiani considera la perdita di biodiversità una delle cinque preoccupazioni ambientali prioritarie.

23% dei cittadini italiani di più di 14 anni si dichiarano preoccupati per la perdita di biodiversità

(2023).

Ed è effettivamente una questione prioritaria: basti pensare che in Italia è a rischio il 46,3% degli ecosistemi naturali e seminaturali, ovvero circa un quinto di tutta la superficie del paese. È quanto emerge dalla **lista rossa degli ecosistemi d'Italia**, elaborata dall'unione internazionale per la conservazione della natura (**IUCN**), che si occupa di monitorare lo stato di salute delle specie e degli ambienti.

19,6% della superficie italiana totale è a rischio (2023).

L'area adriatica è la più esposta alla perdita di biodiversità

Le aree vulnerabili divise per eco-regione (2023)

I dati si riferiscono all'esposizione al rischio delle eco-regioni italiane, ovvero i terreni naturali e seminaturali per tipologia. Sono raggruppati sotto la voce "a rischio" gli ecosistemi in pericolo critico, in pericolo e vulnerabili, mentre la voce "non a rischio" comprende quelli quasi a rischio e a basso rischio.

FONTE: elaborazione openpolis su dati **lucn**

(consultati: giovedì 9 Maggio 2024)

L'eco-regione adriatica è quella con più ambienti vulnerabili (94% degli ecosistemi). Seguono quella tirrenica e la padana, con rispettivamente l'87% e l'81% degli ambienti a rischio. Quest'ultima è l'area con la quota più elevata di ecosistemi in pericolo critico (il 14%) e l'unica in cui non è presente alcun ecosistema che possa essere considerato a basso rischio (il 18% non risulta censito). Le zone meno vulnerabili sono invece quelle montuose, in particolare l'ecosistema alpino, che per il 72% risulta essere a rischio basso o inesistente.

I costi della perdita di biodiversità

È difficile stimare a quanto ammontino i costi legati alla perdita della biodiversità. Sono però predisposte delle uscite da parte del governo centrale per la sua tutela. Si tratta di tre voci di spesa: protezione della biodiversità e del paesaggio, uso e gestione delle foreste e uso e gestione della flora e della fauna selvatiche. Complessivamente nel 2021 (ultimo dato disponibile) rientravano in questo ambito di spesa 1,17 miliardi di euro. Ovvero il 9% della spesa primaria per l'ambiente totale.

La spesa per la tutela della biodiversità

Le varie voci di spesa destinate alla tutela della biodiversità in Italia, tra 2010 e 2021

I dati si riferiscono alla spesa primaria per l'ambiente (massa spendibile a consuntivo) relativamente alla tutela della biodiversità, divisa per voce di spesa. Sono compresi gli importi sia in spese correnti che in conto capitale.

FONTE: elaborazione openpolis su dati **Ispra**
(pubblicati: domenica 31 Dicembre 2023)

Nel 2010 la spesa per la tutela della biodiversità era pari a poco più di 800 milioni ed è infatti aumentata del 44% nel corso del decennio.

Tuttavia, visto che la spesa primaria per l'ambiente è aumentata a sua volta, e in misura maggiore, in proporzione è diminuita lievemente la quota rispetto al totale: nel 2010 era pari al 9,8%, mentre nel 2021 è scesa al 9,1%. Si tratta quindi di un andamento solo relativamente positivo. È necessario fare di più per proteggere questa importante risorsa.

The logo for VITA, featuring the word "VITA" in a bold, red, serif font. The letters are slightly shadowed, giving it a three-dimensional appearance. Below the text is a thick red horizontal bar.

La settimana del sociale: il patchwork senza visione della riforma delle politiche di coesione

Focus sul decreto legge che vuole efficientare la governance del Pnrr: manca una visione strategica sul sociale, necessaria se vogliamo rigenerare una infrastrutturazione più inclusiva e più giusta

di **EDOARDO PATRIARCA**

Questa settimana gli ordini del giorno iscritti nelle assemblee di Camera e Senato non propongono temi particolarmente rilevanti sugli argomenti che più ci stanno più a cuore, anche se sono convinto che gli Enti di Terzo Settore, per loro natura, hanno una “vocazione generalista” e quindi si occupano di tutto.

Vorrei soffermarmi sul decreto legge ddl [1133](#) (d-l n. 60/2024) recante ulteriori “disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione”, in discussione presso le Commissioni e in attesa di essere convertito in legge nei tempi previsti dalla decretazione d’urgenza. Un testo piuttosto complesso, composto da 38 articoli, stile omnibus come ormai sono da tempo i decreti portati in Parlamento dai governi in carica. Il ddl interviene su un ventaglio di settori piuttosto diversi e spesso non collegati tra loro come ci si aspetterebbe. Nel link troverete non solo il testo ma anche la relazione illustrativa e quella tecnica, che aiutano ad individuare i provvedimenti che meritano attenzione.

Vista la lunghezza del decreto legge vi proporrò una sintesi, soffermandomi sugli articoli che possono chiamare in causa il Terzo settore. I primi 14 articoli hanno carattere ordinamentale, intendono migliorare la governance del Pnrr (traspare la difficoltà dell’amministrazione ad implementare i processi), un riordino e un efficientamento della gestione del Pnrr. Vengono ridefiniti i settori strategici oggetto della riforma della politica di coesione: risorse idriche; infrastrutture per il rischio idrologico e la protezione dell’ambiente; rifiuti; trasporti e mobilità sostenibile; energia; sostegno allo sviluppo e alle attrattività delle imprese, anche per la transizione digitale e verde. Mancano tuttavia in questa ridefinizione dei settori la missione salute, inclusione e coesione sociale. A seguire, viene istituita una cabina di regia, rafforzato il monitoraggio sugli interventi e potenziata la capacità amministrativa.

Gli articoli successivi si muovono su campi assai diversi tra loro. Accenno a quelli che più intercettano le attività promosse e gestite dalle associazioni, eventualmente da seguire nello svolgimento del dibattito nelle commissioni con proposte emendative.

L'art 16 introduce una misura nazionale per la promozione dell'autoimpiego nel lavoro autonomo, nelle libere professioni e nell'attività di impresa. Ci si riferisce specificatamente ai giovani al di sotto dei 35 anni (art.17) residenti nel Centro e Nord Italia, in condizioni di marginalità e vulnerabilità sociale, inoccupati, inattivi e disoccupati. La norma prevede l'erogazione di servizi di formazione e di accompagnamento alla progettazione preliminare attraverso i centri per l'impiego, gli sportelli delle Camere di commercio e quelli regionali delle imprese; nonché in regime "de minimis" un voucher di avvio per l'acquisto di beni strumentali per un importo di 30mila euro e 40mila euro per le zone terremotate del Centro Italia. L'art. 18 titolato "Resto al Sud 2.0." mette in campo misure analoghe con contributi leggermente superiori. Una proposta: in questi articoli si parla di autoimpiego, di partite IVA, di società di professionisti e di società cooperative. Bene, ma perché non introdurre, oltre all'autoimpiego, un sostegno alla formazione di imprese sociali e cooperative sociali giovanili soprattutto nell'area dei servizi alla persona e alla promozione culturale?

L'articolo 22 introduce un bonus giovani per favorire l'occupazione con il 100% di esenzione dai contributi previdenziali per 24 mesi per un massimo di 500 euro; per le zone del Mezzogiorno si può arrivare ad un massimo di 650 euro. Sarà il ministero a definire le modalità attuative.

L'art. 23 prevede un bonus donne nel Mezzogiorno, per due anni, con il 100% di esonero dagli oneri previdenziali: parliamo sempre di giovani con una età non superiore ai 35 anni.

L'art. 29 dispone in materia di istruzione e contrasto alla povertà educativa un piano di 200 milioni per il potenziamento delle infrastrutture per lo sport nelle scuole, 150 milioni per la realizzazione di laboratori innovativi e avanzati per lo sviluppo di specifiche competenze tecniche e professionali, 100 milioni per l'offerta educativa dai 0-6 anni (asili nido e scuole per l'infanzia).

L'art. 32 tipo propone interventi in materia di rigenerazione urbana e di contrasto al disagio economico e abitativo: peccato che sia un articolo di carattere solo ordinamentale, non prevede risorse aggiuntive

ma un miglior coordinamento tra Stato e Regioni. Insomma un titolo è poco altro, ed è un peccato, il disagio abitativo è una emergenza in tutto il Paese.

Vedremo se nel corso delle audizioni e dell'attività delle commissioni competenti il testo verrà modificato e migliorato. L'impressione che si ricava dalla lettura del testo, come ahimè accade da decenni con la decretazione d'urgenza, è che ci troviamo di fronte all'ennesimo patchwork di provvedimenti vari, non connessi tra loro, senza una visione complessiva e di medio termine, un tempo breve e con poche risorse.

Il Pnrr propone, o dovrebbe proporre, una visione strategica sui settori della transizione digitale e verde, ed è lapalissiano che sia così. Ma questo vale ancor più nel sociale se vogliamo rigenerare una infrastrutturazione più inclusiva e più giusta: la tessitura di un nuovo ordito di relazioni di amicizia ha bisogno di tempi lunghi e di risorse adeguate, non sopporta toppe o provvedimenti spot.

Di seguito trovate i testi di legge in discussione nelle Commissioni, divisi per ambiti come nei precedenti rapporti.

Sociale e Terzo settore

ddl [858](#) Disposizioni in materia di attività organizzate dalle associazioni pro loco.

ddl [837](#) Edilizia residenziale pubblica.

[Doc. XXII, n. 23](#) B Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle tendenze demografiche nazionali e sui loro effetti economici e sociali.

Ambiente e territorio

ddl [276](#), ddl [396](#) e ddl [1054](#) Disposizioni per lo sviluppo e la valorizzazione delle zone montane. ddl [1097](#)

Terzo settore, approvato dalla Camera.

ddl [948](#) Modifiche alla legge quadro sulle aree protette.

ddl [658](#) Capitale italiana della mobilità sostenibile.

Lavoro

ddl [672](#) Semplificazioni in materia di lavoro e legislazione sociale.

ddl C. [142](#), C. [1000](#) e C. [1505](#) Disposizioni per favorire la riduzione dell'orario di lavoro.

Internazionale

ddl [1020](#) Modifiche alla legge n. 145/2016 sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali.

ddl legge C. [503](#) , C. [1533](#), C. [1545](#) , C. [1608](#), C. [1626](#) , C. [1712](#) , C. [1741](#) e C. [1846](#) Disposizioni per il sostegno finanziario del Servizio sanitario nazionale.

Scuola e infanzia

ddl [404](#) Sottrazione o trattenimento anche all'estero di persone minori o incapaci.

ddl [314](#) Compartecipazione dello Stato a spese per minori in comunità o istituti.

ddl [492](#) Scuole dell'infanzia a indirizzo musicale.

ddl [845](#) Competenze non cognitive, già approvato dalla Camera.

ddl C. [1830](#) Revisione della disciplina in materia di valutazione delle studentesse e degli studenti, di tutela dell'autorevolezza del personale scolastico nonché di indirizzi scolastici differenziati, approvato dal Senato.

ddl C. [1691](#) Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale.

Salute e sanità

ddl [475](#) Norme in materia di contrasto alla surrogazione di maternità.

ddl [1037](#) Mototerapia, già approvato dalla Camera.

ddl [227](#) e ddl [726](#) Medicina territoriale.

ddl [483](#) Tutela persone affette da patologie oculari cronico-degenerative.

ddl [623](#) Celiachia.

ddl [647-739](#) Inserimento lavorativo persone con disturbi dello spettro autistico.

ddl [122-269-410-898](#) Tutela persone affette da epilessia.

ddl [734-938](#) Disposizioni in materia di tutela della salute mentale.

ddl [990](#) Disposizioni in materia di prevenzione e di cura dei disturbi del comportamento alimentare

ddl legge C. [503](#) , C. [1533](#), C. [1545](#) , C. [1608](#), C. [1626](#) , C. [1712](#) , C. [1741](#) e C. [1846](#) Disposizioni per il sostegno finanziario del Servizio sanitario nazionale.

Affari istituzionali

ddl [1086](#) Codice della strada, approvato dalla Camera.

ddl [57](#), ddl [203](#), ddl [313](#), ddl [367](#), ddl [417](#), ddl [443](#), ddl [459](#), ddl [490](#) e ddl [556](#) Disposizioni in materia di elezione diretta dei presidenti delle province, dei sindaci metropolitani e dei sindaci.

ddl [787](#) Esercizio del diritto di voto in un comune situato in una regione diversa da quella di residenza, approvato dalla Camera.

ddl C. [1665](#) Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario.

Cultura

ddl [413](#) Produzione e vendita del pane.

ddl [507](#) Sulla promozione della memoria dei campi di prigionia, di internamento e di concentramento in Italia.

ddl [568](#) Promozione e tutela della danza.

ddl [939](#) Valorizzazione delle abbazie e degli insediamenti benedettini medievali.

ddl [970](#) Regolamentazione delle competizioni videoludiche.

ddl [279](#) e ddl [503](#) Sostegno alle associazioni musicali amatoriali.

ddl [1066](#) e ddl [1116](#) Norme per lo sviluppo e per l'adozione di tecnologie di intelligenza artificiale.

[atto n. 154](#) Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 2570 del centro di responsabilità «Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali» dello stato di previsione del Ministero della cultura per l'anno 2024, relativo ai contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

ddl C. [1536](#) Introduzione dell'articolo 23-bis della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in materia di partecipazione delle persone con disabilità a pubblici spettacoli o a manifestazioni di intrattenimento o di carattere sportivo.

ddl C. [997](#) , C. [1269](#) , C. [1463](#) , [1490](#) Disposizioni in materia di turismo accessibile e di partecipazione delle persone disabili alle attività culturali, turistiche e ricreative.

Una 'Dragon Boat' per la riabilitazione delle donne operate al seno

Acquistata dalla Uisp di Manfredonia-Foggia in collaborazione con l'Associazione Andos di Foggia

Si è tenuta stamattina presso la Lega Navale in Viale Miramare la conferenza stampa di presentazione della canoa in vetroresina lunga oltre 12 metri con circa 20 persone di equipaggio - o Dragon Boat - acquistata dalla Uisp di Manfredonia-Foggia in collaborazione con l'Associazione Andos di Foggia, con la specifica finalità terapeutica della riabilitazione post operatoria delle donne operate di cancro al seno.

Grande emozione di fronte al simbolico taglio del nastro, preceduto dalla benedizione dell'imbarcazione da parte del nostro socio armatore Don Sante, con un brindisi alla vita ed alla salute.

Il varo dell'imbarcazione nello specchio acqueo antistante spiaggia Castello è previsto in occasione dell'Open Day nazionale Lni in programma il prossimo fine settimana

Successo per 10^a edizione Nove Colli Lucani con partenza e arrivo a Matera: report e foto evento Team Bike Matera e Uisp

19 MAGGIO 2024

REDAZIONE

NO COMMENTS

CICLISMO, EVIDENZA

Con il raduno in via delle Arti a Matera di 500 ciclo-amatori è cominciata questa mattina la 10^a edizione della Nove Colli Lucani, corsa organizzata da ASD Team Bike Matera in collaborazione con il Comitato Regionale Uisp di Basilicata e il Comitato Territoriale di Matera. La Nove Colli Lucani è un evento sportivo che unisce passione per il ciclismo con la bellezza del nostro territorio. Per l'edizione 2024 sono stati individuati due percorsi: quello lungo da 200 km e 4000 m di dislivello e quello corto da 125 km e 2000 m. Nel primo i corridori hanno attraversato Montescaglioso, Pomarico (primo punto controllo e ristoro), Grottole (secondo punto di controllo e ristoro), Grassano, Tricarico (terzo punto di controllo e ristoro), Passo Tre Cancelli, Passo Monte Cupolicchio, Monte Croccia (quarto punto di controllo e ristoro), Garaguso, Picciano (ultimo punto di controllo e ristoro) e Matera, che sarà sede di arrivo e del pasta party finale. Il secondo, invece, ha ricoperto la prima parte del lungo, fino a Grassano, per poi ricongiungersi a Picciano.

La partenza si è svolta alla francese nella fascia oraria dalle 7 alle 8.

Pino Squicciarini, presidente del Team Bike Matera, ha dichiarato: “La Nove Colli Lucani non è una gara di velocità, ma un viaggio nel territorio lucano e nella sua storia. La competizione cede il passo alla contemplazione, ogni salita diventa una sfida da affrontare con coraggio e determinazione, ogni discesa è un momento di gioia e liberazione, ogni ristoro un momento da assaporare e condividere”.

Chiamamicitta.it
l'informazione online di Rimini e Provincia

Rimini: oggi la Guarda Rimini “Family Run” della Uisp

Patrocinata dal Comune di Rimini, valevole per i Golden Events 2024

19 Maggio 2024 / Redazione

La 6.a Guarda Rimini “Family Run”, patrocinata dal Comune di Rimini, valevole per i Golden Events 2024 e andata in scena sotto l’egida della Uisp su un tracciato non agonistico di 10 km circa molto apprezzato dai numerosi partecipanti riminesi e non.

La Guarda Rimini ha conquistato il centro storico di Rimini transitando dal Ponte di Tiberio, Tempio Malatestiano, Arco d’Augusto fino al Belvedere in Piazzale Kennedy e risalire il Parco del Mare passando all’ombra del Grand

Hotel di Rimini, la Ruota Panoramica e poi costeggiare il porto canale ed accarezzare il Marina di Rimini e di nuovo nel verde sul Lungo Fiume degli Artisti risalendo il fiume Marecchia ed entrare nel Parco XXV Aprile per concludere la propria giornata di sport sulla Piazza sull'Acqua guardati dal Ponte di Tiberio.

Per la cronaca Brayan Schiaratura ha colto il successo in campo maschile davanti Federico Sarti e Nicholas Vanni. Nelle donne ha brillato Sara Corda.



RADUNI UISP BOLOGNA

19/05/2024 | Ciclismo, News

Si sono svolti due raduni nel fine settimana del 18 e 19 maggio.

Si è iniziato sabato 18 con l'appuntamento al Botteghino di Zocca per il raduno organizzato dalla Ciclistica Due Torri, denominato "Sulle strade del Tour". La

manifestazione prevedeva anche il percorso che vedeva il punto di arrivo e controllo presso Lullo Bike a Sesto di Carteria.

Sono risultati 96 gli iscritti e la vittoria è andata alla Pol. Avis Bolognese con 76 punti davanti a Pol. Lame con 31 e Ciclistica Bitone con 26. A seguire si sono

piazzate le società Ciclistica Due Torri, Circolo Dozza, BC Star, Lullo Bike, ASD Pol. 2000, Pedale Bolognese.

Domenica 19 è stata la volta del raduno ad Altedo a cura della Ciclistica Avis Baricella, aperto ai ciclisti dell'area metropolitana di Bologna e Ferrara. Per

quanto riguarda i ciclisti bolognesi, in 96 si sono presentati al punto di iscrizione e la vittoria è andata alla Ciclistica Bitone con 20 iscritti davanti alla Pol. Lame Berardi con 14 e Circolo

Dozza con 6. A seguire la Ciclistica Due Torri, Avis San Giorgio di Piano, Pol. Avis Bolognese



CALCIO UISP Lavoratore, le classifiche finali

In archivio la 50a edizione del Campionato del Lavoratore.

In archivio la 50a edizione del Campionato del Lavoratore. Le classifiche finali. Categoria 1: Golfo Paradiso PRCA Saint Trappa 50; ASLA De Raco Costruz. Gestart 47; Campomorone S.Olcese 40; Link Pescara Manzia 37; Catt. Bogliasco 35; G.Siri 30; Deportivo Besa, Ansaldo E. 27; AF Calcio NBTC, Pedemontana Autocarrozz. Mannino 25; R.Quezzi EAM 24; Osp. S.Martino 4. Categoria 2: Nazario et Celso 55; Seleccion Peruana 52; Sweet Devils 48; AZ Semplicemente da 45; Boca Devils 36; Quizena, Sori 34; Phoenix Aleppa 32; Zener SoRaMe 29; Amatori Ge Autoric. Vegni 22; Aka Oni 21; Green Matic Bulls 18; Ottica Gualducci 2 settembre 9.

Piemonte Sport

Wonder5 centra per il terzo anno consecutivo la semifinale del Campionato UISP piemontese

20 Maggio 2024

Redazione

LEINÌ – Dopo aver concluso al terzo posto il girone di ritorno del Campionato Uisp di Calcio a 5 Femminile, con 33 punti, 11 partite vinte su 16, 99 reti effettuate e solo 25 subite, attestandosi così “miglior difesa” del campionato, Wonder5 passa i quarti di finale, battendo le ragazze dell’ASD San Salvatio con un risultato di 4-1 in casa e 5-8 a Torino, sotto una pioggia ininterrotta ed un campo al limite dell’agibilità.

La semifinale alle porte vedrà nuovamente in campo Wonder5 contro la Juventus femminile, una squadra composta da ragazze d’esperienza, con curricula importanti, quest’anno già vittoriose contro le Wonder nella fase a gironi. Le partite di campionato sono state però combattute e lo scorso anno le Wonder avevano battuto in campionato le bianconere, quindi c’è grande attesa per una semifinale di sicuro avvincente. La squadra che risulterà vincitrice tra le due, si batterà contro la vincente tra GiveMe5 Avis Torino ed ASD Aurora Nichelino.

Il sogno di queste ragazze è possibile grazie al main sponsor Olitema, lubrificanti che riducono l’impatto ambientale promuovendo quindi stili di vita virtuosi. Olitema, nella persona del Presidente di Foundry Alfe Chem, Gianni Rizzuto, ha orgogliosamente sposato la causa di queste ragazze, che si sono da sempre autofinanziate per andare avanti ed impegnate per la riuscita del progetto e la continuità della squadra

negli anni. “L’impegno continuo nel migliorarsi e nell’affrontare le sfide e vincerle è ciò che in sintesi ci accomuna e che ci tiene legati”, afferma il presidente Rizzuto. Calcio d’inizio dunque alle ore 21.30 di martedì 21 maggio presso il Palazzetto Maggiore di Leinì (TO) in via Volpiano 38/D.